

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a  
DAL ZOVO ILARIA

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a ILARIA DAL ZOVO

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

GRUPPO REGIONALE MOVIMENTO 5 STELLE FVG

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** ai

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. in relazione agli impianti esistenti per proporre il progetto definitivo di costruzione ed installazione di un nuovo ciclo combinato a gas."

*(Inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse: è possibile selezionare più caselle):*

XAspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

XAspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

XAspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

XAspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

## ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

*(Barrare le caselle di interesse, è possibile selezionare più caselle):*

XAtmosfera

XAmbiente idrico

XSuolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

XBiodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

XSalute pubblica

XBeni culturali e paesaggio

XMonitoraggio ambientale

Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

### TESTO DELL' OSSERVAZIONE Vedi allegato 1 dal titolo:

1 Osservazioni del Movimento 5 Stelle al Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A..

"Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. in relazione agli impianti esistenti per proporre il progetto definitivo di costruzione ed installazione di un nuovo ciclo combinato a gas."

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

### ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - 1 Osservazioni del Gruppo Movimento 5 Stelle Friuli Venezia Giulia al Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A..

*(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data

Monfalcone 14/04/2021

*(inserire luogo e data)*

Il/La dichiarante

Ilaria Dal Zovo

*(Firma)*





## Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Friuli Venezia Giulia

---

### **Al Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo**

via Cristoforo Colombo, n.44

00147 Roma

e mail: [cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

Oggetto:

Osservazioni del Movimento 5 Stelle Friuli Venezia Giulia al Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. "Progetto di modifica della centrale termoelettrica a carbone di Monfalcone di proprietà di A2A Energiefuture S.p.A. in relazione agli impianti esistenti per proporre il progetto definitivo di costruzione ed installazione di un nuovo ciclo combinato a gas." Il progetto prevede l'installazione di un nuovo ciclo combinato di ultima generazione, da circa 860 MWe lordi, alimentato a gas naturale, composto da un turbogas da circa 579 MWe di classe "H" (TG52), un generatore di vapore a recupero (GVR52) e una turbina a vapore da circa 280 MWe (TV51).

Scadenza della ripresentazione delle osservazioni per il pubblico, come indicato dalla legislazione vigente, il 14 aprile 2021, in base ai documenti presentati presso il **Ministero della Transizione Ecologica – (ex Ministero dell'Ambiente)**.

Codice procedura: 5071

- La centrale A2A di Monfalcone

La centrale di Monfalcone è gemella della Andrea Palladio di Fusina (Venezia), cui differiva in origine solo per la diversa posizione del nastro trasportatore del carbone.

I due gruppi da 165 e 171 MW –come quelli di Venezia- venivano alimentati a carbone, olio combustibile denso (nafta pesante), olio combustibile leggero (3-5 °E).

I due gruppi più grandi, da 330 MW l'uno, a differenza di quelli di Venezia, vennero strutturati fin dall'inizio (1983 e 1984) per l'utilizzo ad OCD-Olio Combustibile Denso, secondo scelte molto diffuse in quegli anni<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Degli stessi anni sono le centrali di Civitavecchia e di Porto Tolle, dove l'energia elettrica veniva prodotta da ben due gruppi da 660 MWe, che funzionavano esclusivamente ad OCD, con una potenza di 1320 MWe totali per ogni centrale. Risultati migliori venivano raggiunti solo se all'OCD si aggiungeva metano: gli esperimenti su gruppi che funzionavano al 50% con OCD ed al 50% a metano furono quelli che portarono poi alla sperimentazione di sistemi a solo gas.

Mentre il parco carbone pieno a Fusina era di 600000 Tonnellate, atto a coprire 3 mesi di funzionamento a pieno regime con il supporto principale del carbone, a Monfalcone il parco è ridotto a 100000 Tonnellate, sufficiente ad una certa autonomia, proprio perché la potenza totale massima, vicina ai 1000 MWe, veniva in realtà raggiunta principalmente grazie al lavoro dei due gruppi ad OCD (660 MWe sui 996 MWe totali).

Nel corso degli anni le gestioni degli impianti ad OCD si sono rivelate molto onerose, soprattutto dal punto di vista ambientale: i gruppi costruiti negli anni '80 erano molto grossi e risultava piuttosto difficile mantenere degli alti standard qualitativi a livello di emissioni, anche causa di grandi variabilità di qualità del carburante.

La centrale di Monfalcone è stata autorizzata dal 2006 alla combustione di "Rifiuti non pericolosi" ovvero di biomasse di origine vegetale per un consumo pari ad un massimo di 480 Tonnellate giornaliere, fino ad un limite di 120000 t/anno

Bisogna far notare che la combustione di rifiuti della centrale di Fusina (Venezia), causa di continui attriti con le associazioni ambientaliste locali, si limitava ad una miscela massima del 5% con il carbone e -quindi- ad un massimo autorizzato di 8 t/h per ognuno dei 2 gruppi autorizzati a pieno carico, pari ad un massimo di 384 Tonnellate giornaliere di CDR (Combustibile da Rifiuti), con un limite annuo stabilito di 70000 t/anno, molto più basso di quanto autorizzato a Monfalcone. Tale differenza viene giustificata dalla minore pericolosità delle emissioni da biomasse vegetali rispetto al CDR, potenzialmente produttore di diossine ed anche al suo non elevato potere calorifico, che arriva a ca. 15000 kJ/kg.

Comunque rispetto ai limiti prescritti la centrale di Monfalcone rimase molto al di sotto delle sue potenzialità massime: ciò può essere dedotto dalla domanda di Modifica Sostanziale del 26/06/2013, prot. 2013-A2A-008315-P, dove vengono dichiarate le quantità di combustibili utilizzati a Monfalcone nel 2011:

quantità (t)	Tipo	Potere calorifico (kJ/kg)	Totale (milioni kJ)	% sul totale
19000	OCD-Olio combustibile pesante	41990	797,8	4,9%
584000	Carbone fossile	25100	14658,4	89,7%
3000	Gasolio per avvio	43270	129,8	0,8%
39000	Biomasse (combustibile verde)	19270	751,5	4,6%

Da tali dati si desume che la centrale di Monfalcone già nel 2011 lavorò a solo il 25% della sua potenzialità massima, stimando in ca. 1000 MWe la capacità totale dei 4 gruppi. Questi dati vanno a confermare l'esigenza di un chiaro piano di uso di un futuro gruppo CCGT, che può alternare fasi a circuito aperto, con emissioni piuttosto elevate di NOx, a fasi a circuito chiuso, con parametri molto più consoni ad un rispetto delle norme ambientali.

Alcuni tentativi esperiti a livello nazionale per la riduzione delle emissioni delle centrali ad OCD-Olio Combustibile Denso risultarono molto onerose e di difficile gestione.

Per tale motivo il gestore decise la chiusura tra ottobre e dicembre del 2012 (nota 24/09/2012, prot. 2012-A2A-011845-P e nota 20/12/2012, prot. 2012-A2A-015805-P) delle due sezioni da 330 MWe.

Motivo aggiuntivo era sicuramente la vetustà delle linee, risalenti al 1983 e 1984, ed aventi quindi quasi 30 anni di esercizio.

A queste due problematiche (tipo di impianto e vetustà dello stesso) sono legati anche i problemi di emissioni, che erano stimati a pieno regime a 2831 Tonnellate anno di SO<sub>2</sub> all'anno per ogni sezione.

Negli stessi anni in Italia si decise la cosiddetta "ambientalizzazione" delle centrali a carbone, che risultava meno onerosa di quelle tentate sugli impianti ad OCD. Fu così che le più ancor più vecchie (1965 e 1970) e più piccole sezioni da 165 e 171 MWe di Monfalcone, vennero dotate dal 2006 di impianto di desolfurazione (Autorizzazione MAP 55/02/06 MD del 02 febbraio 2006) progettato per arrivare al massimo a 885 t/anno per la Sez.1 e 916 t/anno per la Sez.2.

Gli impianti di desolfurazione permisero un notevole ridimensionamento delle emissioni di Ossidi di Zolfo, che nelle sezioni 1 e 2 divennero solo il 62% di quelle delle sezioni 3 e 4, se raffrontate in termini percentuali rispetto ai MegaWatt erogati, con un risparmio del 38%.

	MWe	Flusso di massa (t/anno)	Tonnellate di Ossidi di Zolfo per MW
SEZ.1	165	885	5,36
SEZ.2	171	916	5,36
SEZ.3	330	2831	8,58
SEZ.4	330	2831	8,58

(calcolo estratto dai dati pubblicati al punto B.7.2 -Emissioni in atmosfera di tipo convogliato (alla capacità produttiva), ID57/582- Commissione Istruttoria IPPC)

Le nuove esigenze del mercato energetico e le centrali di picco

Negli ultimi anni si sta palesando un diverso mercato dell'energia, frutto della pressoché totale scomparsa dell'industria "pesante", della migliore efficienza energetica, della riduzione dei consumi domestici, della maggiore attenzione alle più basse produzioni possibili di anidride carbonica, e dello sviluppo dello sfruttamento di diverse fonti di energie rinnovabili.

Percentualmente le rinnovabili assumono quindi sempre più importanza in una visione globale del mercato energetico, cui però si accompagna la loro difficile programmazione, essendo molte di loro legate ai fenomeni atmosferici, alle ore di insolazione o al regime dei venti.

Per tali motivi si sta sviluppando l'esigenza di avere dei sistemi di produzione di energia attivabili in brevi tempi, sì da **compensare** sbalzi ed incostanza tipici delle fonti rinnovabili.

Si è creata quindi in Italia l'esigenza di avere delle "centrali di picco", distribuite sul territorio e la scelta di Terna sembra essersi rivolta a "peaker a gas", con diverse aste, di cui due già chiuse nel 2019 per il capacity market del 2022 e 2023 ed altre due aste che si svolgeranno a breve per il capacity market del 2024 e del 2025.

A qualsiasi lettore attento non sfuggirà che il bando che vuol coprire le esigenze energetiche del 2022 prevede ben 1,8 GW di nuova capacità, mentre per il 2023 vengono previsti ulteriori 4 GW! Si evidenzia una contraddizione di fondo: ad un generale efficientamento dei consumi dovrebbe corrispondere la progettazione di una minore produzione!

Il capacity market, voluto dall'Unione Europea nel 2019, propone inoltre un intervento volto a compensare anche il mancato uso di un impianto, collegato ad una rete di uso pubblico, cui accedono però più gestori privati. In pratica con denaro pubblico si va a pagare la disponibilità a produrre energia, indipendentemente dal fatto che sia prodotta o meno.

Si crea così una evidente distorsione tra le esigenze di una rete di consumo pubblica ed una rete di produzione gestita da privati. La via della compensazione proporzionale alla capacità di produrre, piuttosto che ai KW effettivamente prodotti può portare a delle anomalie.

A tale problema risponde il mercato: i progetti di peaker e cicli combinati presentati dal 2019 ad oggi assommano a ben 35 nuovi impianti o trasformazione di impianti già esistenti, per un totale di ben 16 GW, distribuiti tra 4 progetti di A2A per 1978 MWe totali, fra cui quello di Monfalcone, con Ccgt da 860 MWe, ben 10 progetti di ENEL che li propone inizialmente a ciclo aperto per 5864 MWe, elevabili a 7904 con il passaggio a ciclo chiuso, ed altri progetti della Duferco di Bruno Bolfo, dell'Edison, della francese Engie, di Eni, dei russi di Ep Produzione con la grande centrale di Ostiglia, Erg, Marseglia, Sorgenia e Tirreno Power, con le centrali di Torrevaldaliga e di Vado Ligure.

Per quanto riguarda poi **la situazione specifica del Friuli Venezia Giulia**, si deve pure ricordare che risulta quasi sempre più conveniente acquistare energia dall'Austria e dalla Slovenia, grazie ai bassi prezzi dell'idroelettrico e del nucleare, piuttosto che prodursela in casa.

Seguendo queste linee di approvvigionamento, sono stati rinnovati e rafforzati gli elettrodotti transnazionali, che risultarono molto utili nei blackout che si sono succeduti da quello nazionale del 2003 in poi.

Malgrado ciò sembra che l'Italia scommetta sul metano, nonostante delle anomalie che sono state evidenziate anche in sede europea sulla nostra gestione del mercato del gas<sup>2</sup> e si preveda comunque una capacità di produzione in aumento, almeno in termini di centrali di picco.

L'aspetto spesso dimenticato nella gestione delle Autorizzazioni ambientali di queste centrali a gas sono le **enormi differenze esistenti tra impianti a ciclo**

---

<sup>2</sup> L'Italia con i suoi 70 Miliardi di metricubi/anno di consumo di gas è il primo consumatore in Europa ed uno dei primi al mondo. Purtroppo l'anomalia della gestione pressoché unitaria della vendita e del trasporto del prodotto (ENI e partecipata SNAM) ci allontana da anni da un mercato libero e concorrenziale, che paghiamo con il più alto prezzo di vendita del metano in Europa

**aperto e impianti a ciclo chiuso, sia in termini di efficienza, che di produzione in termini di MWe, che soprattutto di emissioni.**

Ed inoltre, volenti o nolenti, i redattori dei progetti si dimenticano di sottolineare che **un impianto a ciclo aperto per passare alla modalità a ciclo chiuso** **abbisogna di tempi lunghi, ovvero di alcune giornate.**

Tale problema comporta il rischio che centrali costruite in un'ottica di gestione di picchi di domanda, di rapide richieste di energia, soprattutto se gli impianti non sono modulari, ma affidati ad un'unica linea di produzione di grande potenza (come quella in progetto a Monfalcone), dovendo rispondere a gestioni di frequenti "stop & go", molto difficilmente riuscirà ad attivare la modalità a ciclo chiuso, condannando la gestione ad usare quasi sempre la gestione a ciclo aperto.

Per tale motivo è essenziale che a livello di progetto si inserisca una precisa analisi delle **condizioni ex ante/ex post**, al fine di meglio inquadrare le reali esigenze e le probabili modalità di esercizio futuro della centrale stessa.

Dismissioni linee e bonifiche

L'attuale centrale elettrica occupa uno spazio di 196000 m<sup>2</sup>, mentre nel progetto la nuova centrale occuperà solo i 25400 m<sup>2</sup> attualmente occupati dal parco serbatoi.

A fronte di un investimento cospicuo di A2A, deve corrispondere una **precisa programmazione della dismissione delle linee 1, 2, 3 e 4, e della bonifica degli impianti e dei suoli**, compresa l'area di deposito del carbone. Tale programmazione deve seguire un preciso piano cronologico.

Dal modulare al lineare

Dai dati del 2017 risulta che la centrale ha consumato 303 milioni di metri cubi di "acqua mare" per il raffreddamento. Da tale dato si evince che le ore complessive di funzionamento delle turbine sono state circa 7022 nell'arco dell'anno stesso.

Al fine di meglio progettare una futura centrale è necessario però comprendere come sono state utilizzate le due turbine delle due sezioni attive.

Si possono nello specifico avere varie situazioni, corrispondenti ad esigenze di fornitura di grandi quantità di energia in brevi periodi di picco, oppure consumi elevati in determinate stagioni, oppure un funzionamento della centrale omogeneo nel corso dell'anno, con richiesta pressochè continua di energia. Tali situazioni possono essere così schematizzate:



Sulla base di una precisa analisi della situazione ex ante e su delle previsioni riguardanti le tendenze dei futuri consumi di energia elettrica nella rete italiana e –se possibile può essere- nelle principali aree di consumo, quali nord Italia e Nord-Est, si potranno fare degli schemi di probabile uso del futuro impianto a ciclo aperto o a ciclo combinato.

Si vuole sottolineare che si passerà da una situazione modulare ( $\emptyset$ , A, B, A+B) ad una situazione di più difficile gestione ( $\emptyset$ , A<sup>-</sup>, A<sup>+</sup>), laddove per A<sup>-</sup> si intende impianto a ciclo aperto e con A<sup>+</sup> si intende lo stesso impianto a ciclo chiuso, con il già citato **problema dei tempi relativamente lunghi di passaggio da ciclo aperto a ciclo combinato**.

Differenze tra ciclo aperto e ciclo combinato

Il passaggio tra le due modalità comporta –ovviamente- delle modifiche sostanziali delle quantità di acqua consumata e delle emissioni.

Qui vengono confrontati gli impianti nello stato di massimo consumo, in lavoro per 365 giorni all'anno, ovvero per 8760 ore all'anno:

stato autorizzativo	attuale	a progetto	
		ciclo	
		aperto	combinato
Acqua mare (mil m <sup>3</sup> )	1135	37	469

Si nota subito il sostanziale miglioramento nel passaggio tra carbone e gas: a parità di KW prodotti si ha un sostanziale dimezzamento di consumo di acqua di raffreddamento ("acqua mare")

Per gli ossidi di Azoto non si prevede però un netto miglioramento: il problema è tipico delle centrali a gas, soprattutto se gestite in modalità aperta (OCGT). Il problema delle emissioni di Azoto era già stato preso in carico dalla precedente AIA (2020) che, rispetto alla precedente, imponeva un abbassamento da 180 a 105 mg/Nm<sup>3</sup> i livelli di NO<sub>x</sub>, con un'attivazione del nuovo limite a partire da marzo 2021, in modo da portare le emissioni dei due gruppi a carbone -intese in termini di massa- da 51,4 precedenti ai 30 g/s.

Nel nuovo progetto si assiste purtroppo ad un peggioramento rispetto alla precedente AIA: gli NO<sub>x</sub> in termini di massa –in modalità a ciclo aperto- passerebbero dai 30 g/s appena concordati in AIA ai 34,1 g/s.

Solo in attività combinata (CCGT) si scende considerevolmente, arrivando agli 11,4 g/s,

Confronto tra CTE esistente e CTE in progetto (8760 h/anno) Emissioni massiche	Attuale (AIA 2020-lim da 03/2021)	a progetto	
		ciclo	
		OCGT(aperto)	CCGT (combinato)
Nox (NO <sub>2</sub> eq in g/s)	30	34,1	11,4



Si evidenzia quindi –per quello che riguarda le emissioni di NOx- la sorpresa del mancato miglioramento nel passaggio da carbone a gas, problema tipico di questo ultimo tipo di combustibile.

Si nota però anche il rapporto 3:1 tra emissioni di Ossidi di Azoto in centrale a gas a ciclo aperto rispetto al funzionamento a ciclo combinato.

Tale considerazione rende quindi **necessaria una precisa certificazione a progetto delle ore in cui l'impianto lavorerà a ciclo aperto rispetto a quelle a ciclo combinato.**

Le sostanziali differenze tra i due tipi di funzionamento, che con lo stesso consumo di gas portano ad un rendimento energetico di circa il 48% in più nell'uso a ciclo combinato rispetto a quella a ciclo aperto, comporta anche delle differenze sostanziali nelle emissioni, anche dal punto di vista fisico:

	ciclo	
	aperto	combinato
Temperatura fumi allo scarico in atmosfera (°C)	670	73
Portata fumi in massa (t/h)	3748	3748
Portata fumi in volume (m <sup>3</sup> /h)	10256474	3763245

A parità di massa in peso espulsa dai camini, nel caso di funzionamento a ciclo aperto i fumi escono a 670°C, con una massa di ca. 10 milioni di metri cubi all'ora, mentre a ciclo aperto i fumi sono praticamente "freddi", ovvero a 73 °C, il che porta la massa espulsa ad ridursi a poco meno di 4 milioni di metri cubi all'ora.

Tali differenze comportano –ovviamente- una dispersione delle emissioni in aria completamente diversa: i fumi espulsi a 670°C raggiungono rapidamente strati alti dell'atmosfera, diluendosi notevolmente e ricadendo lentamente su aree molto vaste.

I fumi espulsi a 73°C ovviamente vengono rapidamente raffreddati e l'areale di ricaduta degli stessi è infinitamente più piccolo del precedente, con una possibile concentrazione degli inquinanti.

Non è detto cioè che il rapporto 3:1 tra NOx presenti nelle emissioni a ciclo aperto rispetto a quelle a ciclo combinato corrispondano ad un deposito a terra avente le stesse proporzionalità.

Serve uno studio ad hoc relativo ai due modelli diversi di dispersione.

Riassumendo si possono evidenziare i seguenti punti:

- **Serve una più accurata analisi ex ante ex post dell'impianto**
- **precisa programmazione cronologica della dismissione delle linee 1, 2, 3 e 4, e della bonifica degli impianti e dei suoli**
- **Necessita una precisa certificazione delle ore di funzionamento a ciclo combinato o un rapporto percentuale certificato tra OCGT e CCGT**
- **Devono essere imposte un MAX Tot di ore a ciclo aperto**
- **Evidenziare le diverse tipologie di ricaduta dei fumi tra OCGT e CCGT**

**Per tali osservazioni ci siamo affidati alla professionalità del dottor. Federico Grim.**

Aggiungiamo a queste altre osservazioni di carattere generale

Preoccupano molto le dispersioni degli inquinanti, soprattutto per quanto riguarda la loro ricaduta e i territori colpiti. Su questo ci sembrerebbe quanto meno indispensabile un interessamento da parte della vicina Slovenia, poiché alcuni inquinanti arriverebbero fino al loro territorio.

Il nostro gruppo e il territorio, si è sempre posto contrario alla presenza della centrale sul territorio e anche ad una sua possibile trasformazione a gas. Il territorio dove è collocata, è un territorio che ha già dato troppo in termine di impatti, per la presenza di altre industrie impattanti e anche per le tristi vicende legate all'amianto, argomento non ancora concluso, soprattutto per gli effetti nel tempo che l'amianto potrà ancora avere nella popolazione. Il territorio è stanco ed è provato, sia l'ambiente che la popolazione.

Inoltre, ci preoccupa e non poco, il tracciato previsto per la connessione alla rete del gas, prevista. Il tracciato che viene proposto, attraversa un territorio carsico fragile e unico, dove sono presenti sia il Parco del Carso che un biotopo dove è possibile trovare alcune specie che solo lì si possono ammirare. Tale opera quindi non può essere compatibile con l'area in cui si colloca, poiché verrebbe a modificare definitivamente un territorio unico.

A tutto questo si aggiunge una ulteriore preoccupazione, legata anche alla pandemia in corso. Abbiamo e sappiamo da studi, che il nord Italia è stato così fortemente colpito, anche per la presenza della più grande zona inquinata da polveri, d'Europa: la pianura padana. L'altro tasso di inquinamento di particolato e di particelle da inquinamento industriale presente in queste aree, sembra abbiano fatto da vettore al virus esprimendo un'alta penetrazione negli esseri viventi.

A sostegno di questa tesi si cita questo link : [http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19\\_Position-Paper\\_Relazione\\_circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf](http://www.simaonlus.it/wpsima/wp-content/uploads/2020/03/COVID19_Position-Paper_Relazione_circa-l'effetto-dell'inquinamento-da-particolato-atmosferico-e-la-diffusione-di-virus-nella-popolazione.pdf)

Il territorio è stanco e anche l'Amministrazione comunale è contraria a questo progetto presentato dal gestore del sito.

Ilaria Dal Zovo – Presidente del gruppo consiliare M5S FVG.